

# LA COLOMBIA DI ALVARO URIBE

ALTERCOM\*

JOSÉ STEINSLEGER\*

*'Senza guerre di invasione che lo giustifichino, le oligarchie colombiane hanno causato nel mezzo secolo scorso la morte violenta di 200 mila persone, circa.... Non voglio aggiungere altro. Non posso. Desidero, come tutti, la pace in Colombia...'*

3 luglio 2006



**Mujer Arbol**  
Opera di Cecilia Zamudio

I

Lotta irriducibile quella della Colombia e dei suoi popoli che, seguendo l'esempio dell'insurrezione dei *comuneros* del Paraguay (1717-35) preannunciarono l'indipendenza politica dell'America (1780), come oggi preannunciano l'emancipazione economica e sociale dei nostri popoli.

Nel paese che dal 1886 porta il nome del conquistatore, la violenza repubblicana iniziò il giorno in cui un gruppo di patrioti redasse a Cartagena la prima costituzione liberale del mondo ispanico (un anno prima di quella di Cadice, 1811), e quando fu socialmente istituzionalizzata dai nemici della confederazione bolivariana (1830). Tuttavia, le lotte popolari della Colombia si sono guadagnate il diritto di essere considerate riferimenti più credibili dei ricorrenti annunci della loro non fattibilità o estinzione: realismi magici da

esportazione, canocchiali a breve portata, falsi dialoghi di pace ed assennati dibattiti intorno alla feroce violenza di classe che le combattono.

'A sinistra' e 'a destra' predomina ancora il concetto positivista adottato secondo convenienza. Interpretazione fallace che nella storia colombiana del secolo XIX ha fatto di otto guerre civili e mezzo centinaio di insurrezioni armate, una successione incomprensibile di lotte tra *caudillos* delle cause perse, e fatti spogliati di validità e legittimità dialettica. Ciononostante, chi cerchi di capire senza pregiudizi le guerre sociali della Colombia, si soffermerebbe su tre presidenti *leader* del Partito Conservatore: Mariano Ospina Rodríguez (1805-85), Pedro Nel Ospina (1858-1927) e Mariano Ospina Pérez (1891-1976).

Il primo Ospina partecipò al tentativo di assassinio di Simón Bolívar (settembre 1828); suo nipote Pedro intervenne nella consegna di Panama agli Stati Uniti e guidò il consiglio di guerra verbale contro Pedro Prestán, mulatto di Cartagena che nel 1885 difese la città panamense di Colón da un'invasione *yankee*. E Mariano, nipote di quest'ultimo, spogliò della cittadinanza i contadini del Partito Liberale, indispensabile per votare (1946).

Uno storiografo liberale sarebbe più 'obiettivo': osserverebbe, forse, che Pedro Nel Ospina era 'progressista' e fu il primo governante del mondo ad usare l'aereo per missioni ufficiali. Oppure che davanti agli 'strepiti' della politica, Ospina Pérez era molto rispettato perché parlava a voce bassa, poiché da bambino, nella tenuta di suo padre, aveva ingoiato un seme di caffè che gli aveva leso le corde vocali.

Ciononostante, durante i governi di Ospina Pérez (1946-50), Laureano Gómez (1950-51) e Roberto Urdaneta Arebláz (1951-53), appoggiati dagli Stati Uniti, la Colombia fu avvolta dalle fiamme nel nome del 'Cuore di Gesù' e dei 'filocomunisti' del Partito Liberale.

Centinaia di massacri di contadini ed un crimine emblematico: l'assassinio di Jorge Eliécer Gaitán, *leader* e candidato presidenziale del Partito Liberale (1948).

Il magnicidio coincise con la nascita dell'OEA i cui verbali furono sottoscritti dagli ambasciatori in un garage di Bogotá a causa dell'insurrezione popolare che la storia popolare chiama '*bogotazo*'.

In montagna, i *gaitanistas* liberali si scontrarono con i 'partiti di Chulavista' (paramilitari), terroristi del Partito Conservatore che rasero al suolo molti dipartimenti (province) del paese: Boyacá, Santander, Cundinamarca, Huila, Tolima e Valle di Cauca.

Trecentomila morti dopo, la dittatura del generale Gustavo Rojas Pinilla (1953-57) non fu meno dura ed il suo rovesciamento portò alla 'alternanza' liberale-conservatrice dei 12 anni seguenti.

Ma nel 1961, una missione degli Stati Uniti, guidata dal generale Yarbrough, si occupò di addestrare gruppi di paramilitari nelle zone rurali, servendo da prove 'pilota' agli inizi della guerra del Vietnam.

Processo trascurato dai movimenti democratici dell'America Latina, le lotte popolari della Colombia conservano esperienze senza pari. In primo luogo, l'esercito ribelle delle Forze Armate Rivoluzionarie (FARC, 1964) che sorto dal seme liberale ribelle rappresenta qualcosa di più dei suoi 20 mila effettivi guidati da Manuel Marulanda Vélez (Tirofijo) che si mantiene in armi da più anni di Mao Tse Tung e Ho Chi Minh.

La Colombia è un paese chiave nella guerra di Washington contro i popoli latinoamericani. Bogotá rappresenta, esattamente, lo spazio geopolitico idoneo per reclutare uomini come Francisco de Paula de Santander, primo presidente della Colombia e tra i primi a tradire gli ideali posti in agenda dalla rivoluzione bolivariana del venezuelano Hugo Chávez.

Naturalmente, se Washington decidesse l'intervento aperto dovrebbe mettere insieme soldati per combattere in un territorio 52 volte più grande di Vietnam e El Salvador, e 11 volte più grande di Jugoslavia ed Iraq.

L'intervento *yankee* in Colombia richiede lavoro politico e consenso di massa.

Ed il presidente Álvaro Uribe, rieletto dalle urne il 28 maggio scorso, sarà il suo esecutore.

CO  
 LOM  
 BIA:  
 PATRIA  
 DE PATRIAS  
 NACIDA AL  
 NORTE DEL  
 SUR DE NUES-  
 TRA AMERICA:NO  
 SE LLEVARAN TUS COR-  
 DILLERAS, NI TUS RIOS.  
 NO ESCONDERAN LAS LLU-  
 VIAS EN TUS MARES.NO DES  
 APARECERAN TUS LLANOS Y CIUDA-  
 DES. SERAS PUEBLO Y VIDA COMO E-  
 RES TIERRA, MINERAL, REFINERIA, AGRICULTU-  
 RA: ASI TE DESANGREN UNO A UNO, HOMBRE A  
 HOMBRE, EN EL ESCONDRIJO DE LA MUERTE.NO  
 HABRA SILENCIO. NO SERAN GARGANTAS OL-  
 VIDADAS. NO SON HOLOCAUSTO INUTIL. NO SON  
 UNICAMENTE AUSENCIA. NO ESCONDERAN TAM-  
 BIEN, PATRIA MIA, TODAS LAS VOCES EN EL  
 SEPULCRO DEL SILENCIO. AQUI HAY CALLES CON  
 CON SUS PASOS. HAY COSECHAS DE SUS MANOS.  
 HAY CANCIONES DE SUS BOCAS. HAY POEMAS DE SUS  
 HUESOS. EN NUESTROS PUROS ESTAN VIVOS SUS NOMBR  
 NO HABRA UN INSTANTE DE SILENCIO. NUNCA  
 CALLARAN SUS AUSENCIAS. NO MORIRE,  
 PATRIA, HASTA ENCONTRARLOS. AUNQUE  
 NOS CUESTE NUESTRA VIDA Y UN  
 PAIS MAS SEDIENTO DE  
 POLVORA. NO SE HAN  
 PERDIDO EN VANO. ¡NO  
 HABRA INJUSTICIA,  
 PATRIA! ¡NO HABRA  
 NI UN INSTANTE  
 DE  
 SI  
 LEN  
 CIO!

### Poemagrafico COLOMBIA

## II

In Colombia, la 'violenza degli uni e degli altri' si sviluppa dentro uno Stato oligarchico dove 'gli uni' sono padroni del 67% delle terre coltivabili (meno del 4% dei proprietari) e 'gli altri' aspettano dal 1810 che la democrazia 'più antica-d'America' (sic) sia qualcosa di più dell'immaginario di politici, scrittori e giornalisti complici o distratti.

Dati recenti delle Nazioni Unite stimano che su un totale di 43 milioni di abitanti, il 31% sopravvive nell'indigenza, il 64,2% vive al di sotto della linea di povertà, il 17% è disoccupato (2,5 milioni), il 40% vive di sottoccupazione (6,8 milioni) e 4,1 milioni si arrangiano come possono.

Più della metà dei colombiani economicamente attivi (22 milioni) vive di quello che può, mentre, secondo la Banca Mondiale, il rapporto ricco-povero è 1-80, quando nel decennio del 1990 era 1-52. E del totale di 8 milioni che lavorano, solo la metà guadagna il salario minimo o ha un contratto di lavoro.

In un paese celebre per i suoi stregoni e malefici, i governanti colombiani sembrano avere trovato l'alchimia perfetta dell'ingiustizia strutturale: delega del comando attraverso scongiuri 'democratici', criminalizzazione della protesta sociale, sterminio sistematico di dirigenti e militanti delle cause democratiche e popolari, massacri nelle campagne e città in piena luce del giorno e totale ed assoluta impunità degli assassini, tra le varie risorse, forse così misteriose, dello sterminio sociale.

Senza guerre di invasione che lo giustifichino, le oligarchie colombiane hanno causato nel mezzo secolo scorso la morte violenta di 200 mila persone, circa. Nel 1996, 1.900 precandidati hanno rinunciato a presentarsi alle elezioni locali, 49 sindaci e consiglieri sono morti ammazzati e più di 80 sono stati sequestrati.



**Dopo il passaggio delle truppe**  
Comuna 13, Medellín, Colombia.

Un rapporto della polizia pubblicato da un quotidiano di Bogotá (El Espectador, 24/4/99), ha rivelato che nel 1998 sono state assassinate 23.096 persone, altre 2.609 sequestrate ed in 115 massacri sono morte 685 persone. Medellín appariva come la città più violenta, seguita da Bogotá (2.439 persone assassinate) e Cali (1.871).

La Colombia è *leader* mondiale negli omicidi selettivi di dirigenti popolari e sindacali. 1.500 dal 1987 al 1992, 3.000 da allora ad oggi. Sebbene scarsa, in termini comparativi, anche la violenza della resistenza si fa sentire. Le FARC tengono sotto sequestro circa 3.000 persone, tra questi la candidata presidenziale Ingrid Betancourt, vari legislatori, ufficiali dell'esercito e della polizia e tre agenti *yankee* spie della CIA, che viaggiavano su un aerero abbattuto dal fuoco ribelle.

Una commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha precisato che '... nel 2005 si è realizzata la più grave operazione di impunità, specialmente di fronte alle migliaia di violazioni commesse dai gruppi paramilitari'. Una relazione della Croce Rossa Internazionale stima che nello stesso anno si sono registrati 55.327 profughi e 317 sparizioni forzate (aumento del 13,6% rispetto al 2004).

Secondo la testimonianza di Rafael García, ex direttore di informatica del DAS (sicurezza dello Stato), esistono liste nere di professori, sindacalisti ed attivisti dei diritti umani elaborate da questa istituzione, e poi assassinati. Alfredo Correa de Andreis, ingegnere agronomo, sociologo ed ex rettore dell'Università di Magdalena, è scomparso e poi ritrovato morto il 17 settembre 2004 quando lavorava ad una ricerca sui profughi in Bolivar ed Atlántico.

Delle cinque nazionalità che rappresentano la metà dei rifugiati assistiti nel 2005 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite (ACNUR, 8,4 milioni), l'Afganistan occupa il primo posto (2,9 milioni), seguito dalla Colombia (2,5 milioni), Iraq (1,8 milioni), Sudan (1,6 milioni) e Somalia (839 mila). Per 'profughi interni' (20,8 milioni) la Colombia occupa il primo posto (2 milioni), seguita da Iraq (1,6 milioni), Pakistan (1,1 milioni), Sudan (1 milione) e Afganistan (912 mila).

L'uso di mine 'antiuomo' rappresenta un'altra variabile atroce della guerra. La Colombia guida dal 2005 il primo posto nella classifica delle vittime di questo tipo di ordigni. La guerriglia fabbrica mine artigianali e l'esercito ed i paramilitari usano le Kleymore, vendute dagli Stati Uniti.

Dal 1990, quando si è verificato il primo incidente con una mina, 1.060 colombiani sono rimasti mutilati (più vittime che in Afghanistan e Kampuchea). Attualmente, si calcola che tra 70 e 100 mila mine siano sparse in 31 dei 32 dipartimenti (province) del paese. Una mina antiuomo ha una durata di 50 anni. Armarla costa un dollaro. Disarmarla 400 dollari.

A Bogotà, un rapporto del corrispondente svedese Dick Emanuelsson ha osservato che la televisione mostra bambini mutilati o feriti per le schegge delle mine, ma non si permette mai di mostrare i soldati che si dissanguano nei campi minati. Tranne quando escono dall'ospedale sulla sedia a rotelle, senza gambe.

### III

L'analisi della sanguinosa e poliedrica violenza di classe che i gruppi oligarchici hanno imposto in Colombia attraverso la 'alternanza' liberale-conservatrice (1957) richiederebbe una squadra interdisciplinare di ricercatori credibili, dotati, rispettati e... impegnati.

In questo senso, quello che meno manca in Colombia sono diagnosi e studi di tipo 'obiettivo' come quelli della Facoltà Latinoamericana di Scienze Sociali di Quito (Flacso). Dal suo nuovo edificio (costruito su terreni dell'esercito ecuadoriano con il 'disinteressato' contributo della Democrazia Cristiana tedesca), la Flacso è un'istituzione superiore che opera in sintonia col pensiero *contrainsurgente* del Pentagono in tutta la subregione andina.

Anche la dimensione immaginifica sembra aver esaurito le sue possibilità di espressione in Colombia. Anni addietro, il presidente dell'Associazione di ex Agenti della Polizia Segreta (Carlos Arbeláez) invitò scrittori del genere 'crimine e mistero' da tutto il mondo ad una conferenza che avrebbe avuto luogo nell'agosto del 2000 affinché si ispirassero alle storie che scuotono il paese reale.

All'ultimo minuto gli scrittori invitati da America Latina, Europa e Stati Uniti cancellarono il viaggio. Atteggiamento prudente, perché una cosa è immaginare ed un'altra narrare i fatti quali sono. Prendiamo, per esempio, le dichiarazioni di Salvatore Mancuso (capo paramilitare, assassino confesso ed ex socio del presidente Álvaro Uribe) che a Margarita Martínez, corrispondente della Associated Press, assicurò che il suo esercito di sicari non uccide '... più di tre persone per volta' (13/02/02).

Sicuramente in qualunque stato di diritto anche questo fa parte della 'libertà di espressione'. Invece, considerando i fatti avvenuti nel campo di sterminio Hacienda El Palmar (indagini in corso), Gabriel García Márquez avrebbe potuto scrivere un magnifico racconto del terrore.

Don Rodrigo Mercado Pelufo, Cadena, a El Palmar decideva quali contadini della comunità di San Onofre dovevano morire, o essere squartati a colpi di machete e dal lento lavoro delle motoseghe. Capo paramilitare ed allevatore di bestiame, Don Rodrigo aveva un metodo infallibile: ogni 10 che ammazzava ne lasciava uno in libertà per raccontare quello che aveva visto.



**Terrorismo di Stato**  
Opera di Matiz

A pochi metri da una laguna situata all'entrata della proprietà, i caimani divoravano i cadaveri dei giustiziati. Ed in mezzo alle fosse lasciate dai macelli, si organizzavano feste e concorsi di 'Miss Maja Internacional' o 'Miss Tanga', nei quali officiava da giurato la simpatica deputata Muriel Benito Rebollo, originaria di San Onofre e sostenitrice di Uribe.

Alle grigliate e feste di Cadena sono stati visti Norman León Arango, comandante della polizia, e l'ex governatore Salvador Arana (accusato di essere l'autore intellettuale dell'omicidio di un sindaco). Indignato per le denunce internazionali, il presidente Uribe ha applicato esemplari punizioni: Arango è stato nominato addetto militare della Colombia in Francia, e Arana nominato ambasciatore in Cile.

Bene. Non crediate che ci stiamo basando sui malevoli dati della maledetta sovversione e sul 'comunismo internazionale' che non ha ancora capito che il Muro è crollato. Neanche crediate che stiamo omettendo la violenza 'dell'altra parte' che per ragioni di spazio rimettiamo ai 'giornalisti' di Miami ed ai commenti dell'immacolato Don Andrés Oppenheimer, vicario della democrazia latinoamericana.

Non desidero aggiungere altro. Non posso. Desidero, come tutti, la pace in Colombia.

Ma nel 1957 il capo guerrigliero liberale Gustavo Salcedo consegnò le armi, concordò la pace col governo e fu assassinato.

E mentre si svolgeva un'altra riunione di pace, cadde l'aereo dal capo guerrigliero Jaime Bateman (M-19).

E nel 1983, il guerrigliero Oscar Calvo (EPL), rappresentante in una commissione di pace, morì assassinato.

I candidati presidenziali Jaime Pardo Leal (1987), Luis Carlos Galán (1989) e Bernardo Jaramillo (1990) furono assassinati.

Carlos Pizarro, un altro capo del M-19 favorì il dialogo, fu assassinato (1990).

In piena negoziazione col governo, il presidente César Gaviria ordinò il bombardamento dell'accampamento centrale delle FARC.

Nel 2001 l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) liberò 45 soldati come gesto di buona volontà, ed il presidente Andrés Pastrana ordinò di bombardare i suoi effettivi.

Nel 2002, al tramonto del suo mandato, Pastrana dispose la fine dei negoziati e bombardò gli accampamenti delle FARC.

Ma anche Washington protesta. E non tanto perché gli va male in ambito militare, ma per quello che realmente gli duole.

A maggio del 2002 il Dipartimento di Stato ha sospeso parte degli aiuti finanziari per la Colombia. Due milioni di dollari di fondi consegnati alla polizia colombiana sono misteriosamente spariti.

L'ultima: lo scorso febbraio, la rivista Semana ha denunciato torture ed abusi commessi contro 21 soldati del Battaglione Patrioti della sesta Brigata di Fanteria (Tolima).

Un soldato ha spiegato: 'Tutti i nostri generali ci sono passati. Ci formiamo così'.

**Altercom**

Agenzia Stampa dell'Equador. Comunicazione per la Libertà.

**José Steinsleger**

Scrittore e giornalista argentino. Articolista de La Jornada del Messico.

*N.d.R.: I tre articoli sono stati pubblicati su La Jornada.*

**[www.altercom.org/article141509.html](http://www.altercom.org/article141509.html)**